

Verso il Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona
IN ADORAZIONE CON SAN CARLO BORROMEEO

*L'adorazione inizia con l'esposizione eucaristica (o con la semplice apertura del tabernacolo). Durante l'esposizione (o l'apertura del tabernacolo) i fedeli stanno in ginocchio ed eseguono un **Canto eucaristico** adatto. Terminato il Canto, rimandando in ginocchio, si recita la seguente preghiera di san Carlo:*

Tutti Ti adoriamo, Ostia divina,
ti adoriamo, Cristo, Figlio del Dio vivente,
che ti sacrificasti per la nostra salvezza.
Tu per darci un segno della tua immensa carità verso di noi,
ci hai lasciato, sotto le specie del pane e del vino,
il tuo corpo divino come cibo
e il tuo sangue prezioso come bevanda,
perché in quell'Ostia consacrata, o Cristo santo,
sei presente tu, vero Dio e vero uomo.
«Veramente tu sei un Dio nascosto» e invisibile,
che sotto altre specie sei visibilmente ricevuto da noi
e, così ricevuto, cancelli i peccati, purifichi le anime,
doni la grazia, accresci le virtù, aumenti i favori
e ci guidi alla vera grandezza.
Fa' che solo a te si dirigano
il nostro affetto e le nostre opere;
che cerchiamo te solo
e che, dopo averti trovato,
mai, né per tentazione, né per passare il tempo,
ci separiamo da te.
Così ci sia dato di passare
da questa dimora terrena a quella eterna del cielo. Amen.

[dalla raccolta *Quale amore ti ha mostrato Cristo! Preghiere e testi di san Carlo Borromeo*, a cura di Ennio Apeciti, Centro Ambrosiano, Milano 2010, pp. 11-12]

MOMENTO DELL'ASCOLTO

Tutti si alzano in piedi e si dispongono all'ascolto. Una voce guida introduce i fedeli al senso dell'ascolto della parola di Dio nella preghiera di adorazione:

Voce Guida

Nella proclamazione delle divine Scritture sempre Cristo si rende presente alla sua Chiesa, le parla e l'ammaestra, santificandola con il dono del suo Spirito e abilitandola a rendere culto al Padre in spirito e verità. Davanti al SS. Sacramento Colui che ci parla è lo stesso che noi adoriamo, riconoscendo che solo da Lui abbiamo parole di vita eterna. Il nostro ascolto diventi allora nella fede una più intima adesione della mente e del cuore, perché nulla di ciò che Gesù ci confida vada perduto.

Il sacerdote (il diacono o il laico, uomo o donna, che guida l'adorazione) proclama la pagina evangelica:

Lettura del vangelo secondo Luca

10, 25-37

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di

lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Tutti siedono. Dopo una piccola pausa di silenzio, la voce guida introduce la lettura della lettera di Benedetto XVI.

Voce Guida

La lezione del buon Samaritano, immagine di Cristo Buon Pastore che si è chinato sulle ferite della nostra umanità, ha segnato in profondità la vita e l'opera di san Carlo Borromeo. È quanto ha sottolineato papa Benedetto XVI nella lettera *Lumen caritatis*, scritta al Cardinale Arcivescovo e al Clero, alle Persone consacrate e ai fedeli Laici dell'Arcidiocesi milanese nel Quarto Centenario della Canonizzazione di san Carlo Borromeo vescovo.

Lettore Lettera *Lumen caritatis* di Benedetto XVI

Quella di san Carlo Borromeo fu anzitutto la carità del Buon Pastore, che è disposto a donare totalmente la propria vita per il gregge affidato alle sue cure, antepoendo le esigenze e i doveri del ministero a ogni forma di interesse personale, comodità o tornaconto. Così l'Arcivescovo di Milano, fedele alle indicazioni tridentine, visitò più volte l'immensa Diocesi fin nei luoghi più remoti, si prese cura del suo popolo nutrendolo continuamente con i Sacramenti e con la Parola di Dio, mediante una ricca ed efficace predicazione; non ebbe mai timore di affrontare avversità e pericoli per difendere la fede dei semplici e i diritti dei poveri. San Carlo fu riconosciuto, poi, come vero padre amorevole dei poveri. La carità lo spinse a spogliare la sua stessa casa e a donare i suoi stessi beni per provvedere agli indigenti, per sostenere gli affamati, per vestire e dare sollievo ai malati. Fondò istituzioni finalizzate all'assistenza e al recupero delle persone bisognose; ma la sua carità verso i poveri e i sofferenti rifulse in modo straordinario durante la peste del 1576,

quando il santo Arcivescovo volle rimanere in mezzo al suo popolo, per incoraggiarlo, per servirlo e per difenderlo con le armi della preghiera, della penitenza e dell'amore. La carità, inoltre, spinse il Borromeo a farsi autentico e intraprendente educatore. Lo fu per il suo popolo con le scuole della dottrina cristiana. Lo fu per il clero con l'istituzione dei seminari. Lo fu per i bambini e i giovani con particolari iniziative loro rivolte e con l'incoraggiamento a fondare congregazioni religiose e confraternite laicali dedite alla formazione dell'infanzia e della gioventù... In tutta la sua esistenza possiamo dunque contemplare la luce della carità evangelica, la carità longanime, paziente e forte che «tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1Cor 13, 7).

Pausa di silenzio meditativo. A questo punto si può inserire anche un breve momento omiletico.

Canto

MOMENTO DELL'INTERCESSIONE

Tutti si alzano.

Voce Guida

Con la preghiera di intercessione la Chiesa si unisce alla carità di Cristo per ogni uomo e, sorretta dalla potente intercessione della beata Vergine Maria e di tutti i santi, discepoli perfetti di Cristo, sperimenta la gioia più grande di chi dona senza misura. Davanti a Gesù, il Santissimo, che è sempre vivo e presente nei segni sacramentali del pane e del vino per intercedere per noi presso il Padre, impariamo la solidarietà verso i fratelli a imitazione di colui che vide l'uomo nel suo dolore e ne ebbe compassione.

Il sacerdote (il diacono o il laico) introduce la preghiera di intercessione:

Con le parole accorate di san Carlo rivolgiamo al Padre le nostre suppliche per la Chiesa e per il mondo.

Lettore

Guarda, o Signore, dal cielo e vedi la tua vigna, la santa Chiesa piantata, adornata e fatta crescere dal preziosissimo Sangue del tuo Figlio e ad essa sii sempre presente, perché diventi una cosa sola con la Chiesa del cielo.

A ogni intenzione di preghiera formulata dal lettore tutti rispondono, in forma recitativa o in canto:

DONA ALLA TUA CHIESA, PACE E UNITÀ.

Per i meriti e le preghiere del Figlio tuo, guarda propizio al tuo servo il Papa, pastore della tua Chiesa universale, e donagli di giovarle con la parola e con l'esempio e di giungere, con il gregge affidatogli, alla vita eterna.

Guarda i Vescovi tutti e i Sacerdoti e il Clero, perché amino il loro gregge come Cristo ha amato noi, perché siano pronti ad offrire la vita e a dare il sangue per le anime affidate alla loro custodia, e si considerino come ministri e dispensatori dei tuoi misteri.

Guarda, attraverso il volto, il corpo, le piaghe, il sangue, la morte di Cristo tuo Figlio Unigenito, tutti gli uomini di ogni genere, grado e condizione, per i quali quel Sangue è stato versato, affinché anch'essi non tralascino di santificare il tuo nome, di propagare il tuo regno e la tua gloria, e si faccia infine la tua volontà in cielo e in terra.

Si possono aggiungere altre intenzioni di preghiera.

Al termine delle intenzioni il sacerdote (il diacono o il laico) avvia la recita corale della preghiera composta dal cardinal Dionigi Tettamanzi per il Quarto Centenario della Canonizzazione di san Carlo.

Signore Gesù,
ti contempliamo sulla croce,
nel gesto supremo del tuo amore per noi.
Donaci il tuo Santo Spirito
perché, sull'esempio di san Carlo,
possiamo soffrire e gioire con te.
Infondi nel nostro cuore uno spirito di preghiera,
un sentimento di pietà e di misericordia
e uno sguardo di amore su di noi e sul mondo.
Signore Gesù,
ti ringraziamo per la tua Chiesa,
vigna feconda che cresce nella storia,
luogo di santità e di speranza.
Insegnaci ad amarla,
donaci compassione per curare le sue ferite,
rendici umili per capire la sua grandezza,
infondi in noi il desiderio della santità
per lavorare in essa con amore.
Signore Gesù,
sorgente di ogni vocazione,
dona ai tuoi figli la gioia
di conoscerti e la grazia di seguirti.
I giovani sentano la tua chiamata,
gli adulti siano perseveranti e fedeli.
San Carlo guidi nostri passi,
e tu, Maestro buono, per sua intercessione
rinnova nella fede la tua santa Chiesa. Amen.

Canto

MOMENTO DELLA CONTEMPLAZIONE

Seduti.

Voce guida

Ci siamo nutriti del buon cibo della Parola, che è lo stesso Gesù Cristo che adoriamo nei segni sacramentali del pane e del vino; uniti alla beata Vergine ci siamo uniti alla grande intercessione di Gesù per la Chiesa e per il mondo. È giunto il momento della contemplazione, il tempo di “rimanere” e “riposare” in Lui per lasciarci trasfigurare dalla luce abbagliante della sua carità. Ci aiuta in questo un passaggio dell’omelia tenuta da san Carlo in Duomo a Milano nella solennità del *Corpus Domini* del 1583 (9 giugno) e la preghiera di ringraziamento composta dal cardinal Carlo Maria Martini nel 1984, l’anno centenario della morte di san Carlo.

Lettore Omelia di san Carlo Borromeo nella solennità del Corpus Domini

Tutti i misteri del nostro salvatore Gesù Cristo sono sublimi e profondi: noi li veneriamo in unione con la sacrosanta madre Chiesa. Tuttavia il mistero odierno, l’istituzione del santissimo sacramento dell’eucaristia, attraverso il quale il Signore si è donato in cibo alle anime fedeli, è così sublime ed elevato da superare ogni comprensione umana. Così grande è la degnazione del sommo Dio, in esso riluce tale amore che ogni intelligenza viene meno; nessuno potrebbe spiegarlo a parole né comprenderlo con la mente... Nel Vecchio Testamento è narrata la nobilissima storia dell’agnello pasquale che doveva essere mangiato dentro casa da ogni famiglia; qualora poi ne fosse avanzato e non potesse essere consumato, lo si doveva bruciare nel fuoco. Quell’agnello era figura del nostro Agnello immacolato, Cristo Signore, da offrire per noi all’eterno Padre sull’altare della croce... Quale motivo, se non l’amore soltanto, poté spingere il Dio buonissimo e grandissimo a donarsi in cibo a quella misera creatura che è l’uomo, ribelle dal principio... Tu, Cristo Gesù, che sei il Pane degli angeli, non hai sdegnato di divenire il cibo degli uomini ribelli, peccatori, ingrati. Oh grandezza della dignità umana!... Dio ci ha fatto un favore singolare! Il suo amore per noi è inesplicabile! Solo questa carità poté spingere Dio a

fare tanto per noi. Perciò come è ingrato chi nel suo cuore non medita e non pensa sovente a questi misteri!

Dopo una pausa di silenzio tutti si alzano in piedi. Il sacerdote (il diacono o il laico) introducono la preghiera composta dal Cardinal Martini:

Ringraziamo il Padre per la santità del vescovo Carlo e chiediamo di poterne seguire le orme.

Tutti Dio, Padre di misericordia,
noi ti adoriamo e ti lodiamo
nel ricordo del nostro santo vescovo Carlo
e ti ringraziamo
perché gli hai dato di contemplare intensamente
l'amore del Figlio tuo crocifisso.
Tu hai sostenuto in lui la preghiera e il digiuno
con la consolazione dello Spirito
e gli hai acceso nel cuore
il fuoco di una carità immensa.
Lo hai fatto amico dei poveri e dei malati,
gli hai dato coraggio contro ogni ingiustizia,
lo hai reso forte nelle lacrime e nelle prove.
Ti preghiamo, o Padre,
per l'intercessione di questo nostro santo Vescovo:
accendi anche nel nostro cuore
la fiamma che illumina e riscalda
la notte del mondo e sorreggi il nostro desiderio
di contemplare il volto del tuo Figlio
insieme con Maria, nostra Madre
e con tutti gli amici, i santi del cielo e della terra. Amen.

Canto

L'adorazione può continuare in forma individuale. Al termine si può concludere con la semplice riposizione o con la benedizione eucaristica nel modo solito.